



Conclusioni dell'avvocato generale nelle cause C-599/14 P Consiglio dell'Unione europea / LTTE e C-79/15 P Consiglio dell'Unione europea / Hamas

Stampa e Informazione

L'avvocato generale Sharpston ritiene che la Corte debba annullare per vizi di procedura le misure che mantengono Hamas e le LTTE nell'elenco dell'Unione europea delle organizzazioni terroristiche

In data 27 dicembre 2001, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una posizione comune¹ e un regolamento² diretti alla lotta al terrorismo. Tali misure dispongono il congelamento dei fondi di persone, gruppi ed entità sospettati di coinvolgimento in atti terroristici e che sono iscritti nell'elenco adottato e regolarmente aggiornato dal Consiglio.

Hamas e le Liberation Tigers of Tamil Eelam (Tigri per la liberazione della patria Tamil; in prosieguo: le «LTTE») sono iscritti in tale elenco. Mentre non hanno impugnato le misure del Consiglio con cui sono stati inizialmente iscritti nell'elenco, Hamas e le LTTE hanno contestato dinanzi al Tribunale il proprio mantenimento nell'elenco risultato da una serie di misure del Consiglio. Con sentenze separate, il Tribunale ha annullato le misure contestate riguardanti rispettivamente Hamas e le LTTE³. Esso ha constatato che tali misure non erano basate su atti esaminati e confermati in decisioni di autorità competenti, come richiesto dalla posizione comune e dalla giurisprudenza⁴, ma su imputazioni fattuali del Consiglio derivate dalla stampa e da internet.

Il Consiglio ha impugnato entrambe le sentenze contestando al Tribunale di aver valutato erroneamente l'utilizzo di informazioni di dominio pubblico e di non aver deciso che gli elenchi potevano essere mantenuti sulla base di una decisione del Regno Unito del 2001 che proscriveva sia le LTTE sia Hamas in quanto organizzazioni terroristiche. Nell'impugnazione proposta dalle LTTE, il Consiglio sostiene inoltre che il Tribunale aveva concluso erroneamente che il Consiglio deve verificare se decisioni di autorità competenti di uno Stato terzo presentino garanzie sufficienti. Nell'impugnazione proposta da Hamas, il Consiglio afferma inoltre che il Tribunale a torto non ha concluso che le decisioni di autorità statunitensi costituiscono una base sufficiente per iscrivere Hamas nell'elenco.

Nelle conclusioni presentate in data odierna, l'avvocato generale Eleanor Sharpston conclude che **il Consiglio ha l'obbligo di verificare che una decisione di un'autorità competente di uno Stato terzo sia soggetta ad un livello di tutela dei diritti fondamentali almeno equivalente a quello garantito dal diritto dell'Unione**. L'avvocato generale osserva che, a differenza delle decisioni di autorità competenti degli Stati membri, per le quali può esservi una presunzione generale (salvo circostanze eccezionali) di rispetto dei diritti fondamentali pertinenti, le autorità degli Stati terzi non sono soggette ai medesimi vincoli. Di conseguenza, non vi è motivo di ritenere che il livello di tutela sia almeno equivalente a quello del diritto dell'Unione. Il Consiglio deve quindi indicare chiaramente perché, in un caso specifico in cui vi è una particolare decisione di autorità

¹ Posizione comune del Consiglio del 27 dicembre 2001 relativa all'applicazione di misure specifiche per la lotta al terrorismo (GU 2001, L 344, pag. 93),

² Regolamento (CE) del Consiglio n. 2580/2001, del 27 dicembre 2001, relativo a misure restrittive specifiche, contro determinate persone e entità, destinate a combattere il terrorismo (GU 2001, L 344, pag. 70),

³ Sentenza del 16 ottobre 2014, LTTE/Consiglio, cause riunite [T-208/11 e T-508/11](#) (v. anche il comunicato stampa n. [138/14](#)) e sentenza del 17 dicembre 2014, Hamas/Consiglio, [T-400/10](#) (v. anche il comunicato stampa n. [178/14](#)).

⁴ V. articolo 1, paragrafo 4, della posizione comune nonché le sentenze del 15 novembre 2012, Al-Aqsa/Consiglio e Paesi Bassi /Al-Aqsa, cause riunite [C-539/10 P e C-550/10 P](#).

competente, il diritto dello Stato terzo offre un livello di tutela equivalente almeno dei diritti della difesa e del diritto a un ricorso effettivo.

Sebbene ritenga che il Consiglio non sia sempre tenuto a fornire nuove ragioni per mantenere l'elenco, l'avvocato generale osserva che il Consiglio deve accertare che, in circostanze in cui quest'ultimo non si sia basato su una nuova decisione di un'autorità competente, come nelle presenti cause, i fatti e le prove su cui la decisione iniziale o le decisioni precedenti dell'autorità competente erano fondate continuano a giustificare la valutazione del Consiglio secondo cui la persona o il gruppo interessati presentano un rischio di terrorismo e che, di conseguenza, continuano ad essere giustificate le misure restrittive. In tali circostanze, **il Consiglio non può fondarsi su un elenco di attacchi terroristici quando tali fatti non sono accertati in decisioni di autorità competenti**. Inoltre, la decisione iniziale di un'autorità competente può continuare a rilevare per le iscrizioni successive nell'elenco, ma il Consiglio deve dimostrare che tale decisione resta un fondamento sufficiente per gli accertamenti secondo cui vi è un rischio che giustifica l'applicazione di misure restrittive.

L'avvocato generale Sharpston conclude, inoltre, che **il Consiglio non può fondarsi su fatti e prove trovati in articoli di stampa e informazione ricavata da Internet invece che su decisioni di autorità competenti per suffragare una decisione di mantenimento in un elenco**. Una tale impostazione minerebbe il sistema a due livelli introdotto dalla posizione comune.

Per quanto riguarda la questione se le decisioni delle autorità statunitensi costituissero un fondamento sufficiente per iscrivere nell'elenco Hamas, l'avvocato generale ritiene che il Consiglio abbia travisato la parte pertinente della sentenza impugnata. A suo avviso, il Tribunale non si è pronunciato sul fatto se la decisione dell'autorità amministrativa statunitense potesse costituire una decisione ai sensi della posizione comune. Inoltre, l'avvocato generale non rinviene alcun elemento nella sentenza che indichi che il Tribunale abbia richiesto dal Consiglio di conoscere tutti gli elementi di fatto alla base dell'adozione di una determinata decisione da parte dell'autorità competente in uno Stato terzo. Il Tribunale ha soltanto constatato che **il Consiglio non può fondarsi su una decisione di un'autorità competente senza conoscere le motivazioni reali a suo fondamento**.

Infine, l'avvocato generale Sharpston considera che, dopo aver concluso che talune ragioni avanzate non potevano giustificare la decisione di mantenere le LTTE e Hamas nell'elenco, **il Tribunale doveva procedere ad esaminare espressamente se le altre ragioni fossero sufficienti a suffragare la decisione**. Solo qualora dette ragioni fossero insufficienti le misure potrebbero essere annullate. **Il Tribunale ha omissso di effettuare tali accertamenti e per tale motivo l'avvocato generale propone che l'impugnazione venga respinta**.

Dopo aver esaminato tali altre ragioni, l'avvocato generale conclude che non era sufficiente che il Consiglio indicasse, nelle motivazioni delle misure contestate, che le decisioni iniziali di autorità competenti rimanevano valide o che era stata adottata una decisione di autorità competente, senza fornire ulteriori informazioni. L'avvocato generale concorda, inoltre, con il Tribunale quanto al fatto che il Consiglio non poteva basarsi su un elenco di nuovi atti che non era stato stabilito da decisioni di autorità competenti. Per tali ragioni, l'avvocato generale propone alla Corte di annullare le misure contestate.

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

IMPORTANTE: Avverso le sentenze o ordinanze del Tribunale può essere presentata impugnazione alla Corte di giustizia, limitatamente alle questioni di diritto. In linea di principio, l'impugnazione non ha effetti sospensivi. Se essa è ricevibile e fondata, la Corte annulla la decisione del Tribunale. Nel caso in cui la causa sia matura per essere decisa, la Corte stessa può pronunciarsi definitivamente sulla controversia; in caso contrario, rinvia la causa al Tribunale, vincolato dalla decisione emanata dalla Corte in sede di impugnazione.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.
Il testo integrale delle conclusioni ([C-599/14 P](#) e [C-79/15 P](#)) è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575